ROM La maggior parte di loro proviene dalla baraccopoli del fiume Crati

A Bisignano vince l'integrazione

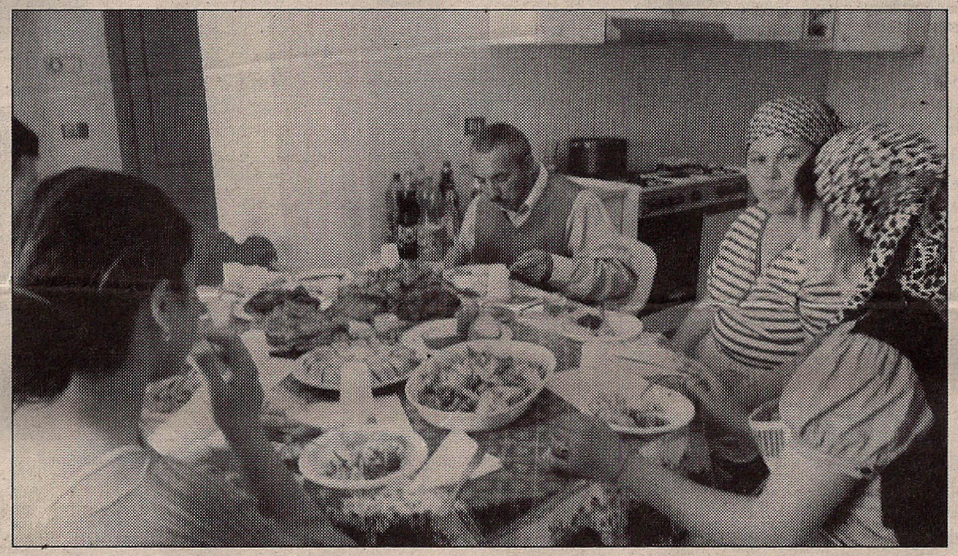
Un centinaio di famiglie vive di edilizia e commercio in simbiosi con la popolazione

di BENEDETTA CAIRA

Il segreto per preparare delle ottime *sarmale*, sta nella cottura lenta della carne, nella lunga macerazione della verza intrisa di spezie. La domenica mattina ha il profumo di questo piatto tipico nelle case delle famiglie rom.

"Devono andare fuori dalle palle". "Ci vuole benzina, altro che le tende per questi". "Ora gli faranno le villette e poi ci ruberanno negli appartamenti e le auto e e picchieranno i nostri figli" dicono di loro sulla pagina Facebook dell'assessore comunale Francesco De Cicco.

Sulla tavola una grande tovaglia fiorita, colorata come i fazzoletti che le donne tengono annodati in testa. Bisogna accettare l'invito, mangiare lo stesso cibo, per sentirsi comunità. Il romeno che si mischia al dialetto calabrese, il sottofondo del tg1 e della romanian music; i bambini che crescono giocando in cortile con i loro coetanei italiani.



Il pranzo di una famiglia rom a Bisignano

E' una storia di fusioni quella che arriva da Bisignano, nella Valle del Crati, in cui vive – ben inserita - una comunità di circa 100 persone tra romeni e bulgari provenienti proprio dal campo di Vaglio Lise. Pagano l'affitto, lavorano, mandano a scuola i loro figli, sono residenti nel Comune: precisazioni doverose, perché le domande, si sa, sorgono spontanee. Hanno abbandonato il fango e la precarietà delle baracche sul fiume e ora costruiscono opportunità migliori per i loro figli. Una storia speciale? «Affatto - spiega Maurizio Alfano, studioso e autore di pubblicazioni sui rom, che alla piccola comunità di Bisignano è molto legato - Queste persone hanno bussato a una porta sulla quale c'era scritto "Affittasi" e gli è stato aperto. Semplicemente è successo che anziché respingere, emarginare, demonizzare, i bisignanesi hanno accolto i rom e loro sono diventati parte della comunità». L'immaginario collettivo si popola di scene di ordinario degrado: i neonati addormentati nei passeggini sotto il sole o al freddo, i piccoli costretti a chiedere l'elemosina ai semafori, i furti di rame, le bambine che si vendono agli anziani per pochi euro, la bidonville di Vaglio Lise con i fumi tossici prodotti dagli incendi. Sembra un altro mondo quello in cui questi bambini e i loro genitori si riscattano e vivono in case piccole ma dignitose, si alzano al mattino presto per andare a scuola e a lavorare nei mercati. «Quello di Bisignano è un esempio positivo che dimostra come lo stereotipo del rom contento di vivere nelle baracche per "cultura" sia del tutto infondato – spiega Alfano – Nessuno può essere felice di stare in un posto come il campo di Vaglio Lise. La maggior parte di chi lo popola è disposto a migliorare la qualità della sua vita e quella dei suoi figli». A Bisignano questa piccola comunità vive ben integrata «nessun problema di intolleranza o di razzismo, o di criminalità – assicura Alfano – i ragazzi frequentano la scuola, hanno abitudini del tutto simili a quelle dei loro coetanei. Nella maggior parte dei casi i loro padri hanno licenze commerciali regolari che gli permettono di lavorare come ambulanti nei mercati, altri fanno gli operai nei cantieri. Guadagnano onestamente quello che serve per la loro famiglia e questa storia dimostra che per aiutare il popolo rom, cittadini comunitari come noi, la prima cosa da fare è abbattere i nostri preconcetti».

ROM Ecco quanto è costata la tendopoli di Vaglio Lise, tutta a carico del Comune

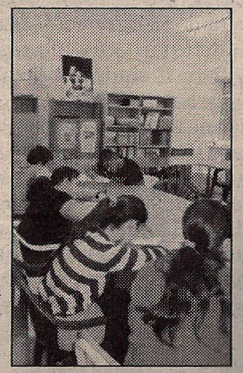
Sgombero rinviato, serve un nuovo censimento

ANALISI

Ho visto anche degli zingari felici

di MASSIMO CLAUSI

BISIGNANO è a pochissimi chilometri da Cosenza. Il servizio della nostra Benedetta Caira dimostra come l'integrazione sia felicemente possibile. Come dire che la soluzione della questione rom, che da sempre oscilla fra la solidarietà pelosa e il razzismo, è a portata di mano. Non è nemmeno una soluzione chissà come geniale, nel senso che si discute da tempo di ospitare i rom nei tanti vani vuoti dei nostri paesi dell'entroterra. Lo scopo, fra l'altro, sarebbe duplice: da un lato garantire un'esistenza dignitosa a questa gente che non può vivere nella vergogna delle baracche nè tantomeno in tende montate su pezzi di asfalto rovente in una situazione di evidente promiscuità. Dall'altro avremo come beneficio quello di frenare lo spopolamento di questi paesi che sembra non conoscere sosta. Sarebbe, in piccolo, come quanto accade a Acquaformosa che non a caso conquista le pagine anche dei giornali francesi.



Attività scolastiche

Dicevamo che l'idea non è affatto originale. I nostri sindaci però devo-